

Novara 06/01/2006

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Is 60, 1-6 Sal 71, 1-2.7-8.10-13 Ef 3,2-3.5-6

Dal Vangelo secondo Matteo 2, 1-12

Riflessione iniziale

Passa in mezzo a noi, o Signore, in questo rito penitenziale. Sento che in questo rito, Signore, tu vuoi guarire le nostre orecchie. Ci hai detto: *Shemà, ascolta Israele!* Dobbiamo ascoltare le tue Parole, perché sono solo Parole d'Amore. Il tuo è un lieto annuncio, per riuscire ad arrivare alla beatitudine, a questa esperienza della vetta, a vivere la nostra vita in pienezza, a viverla da figli e, quindi, prendere “ tutto ciò che è tuo”.

Questa sera, Signore, vogliamo prendere tutto quello che è nella Comunione dei Santi e riversarlo in questa Eucaristia, in questa celebrazione, perché ci liberi da tutto ciò che ci opprime, non soltanto dal peccato, ma dalle malattie, da legami che non portano vita, da lavori, che ci mortificano, per vivere la nostra dignità di figli.

Questa sera vogliamo ascoltarti, o Signore.

Al di là dei canti, delle profezie, della predicazione, Signore, tu parlerai a ciascuno di noi; magari anche solo una parola, un'intuizione ci bastano, perché questa sera è la prima Messa dell'anno, Messa comunitaria, di intercessione e abbiamo bisogno di elementi, per entrare in questo anno e viverlo da felici, da beati ed essere liberati da tutte quelle parole di morte, che sentiamo, tutte quelle parole, che non comunicano vita, quei giudizi, quello che mortifica. Vogliamo ascoltare te.

Passa in mezzo a noi, o Signore, e prendi il nostro peccato, quel peccato che ci chiude le orecchie e quindi anche il cuore.

Passa in mezzo a noi, o Signore!

Omelia

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Epifania: manifestazione del Signore alle genti.

Celebriamo oggi la festa dell'Epifania, che significa “ Manifestazione del Signore alle genti”. In Oriente è la festa del Natale; dal IV secolo in poi in Occidente è stata assunta questa festa, durante la quale si legge lo stesso Vangelo del Natale, con l'aggiunta dell'adorazione dei magi, che nella traduzione esatta sono “ maghi” da magòì.

Come molti credono, i maghi non sono né tre, né re, né magi. Sono dei maghi, quindi astrologi. Nel Catechismo degli Ebrei si legge: - Se incontri pagani, che praticano l'astrologia, schiaccia loro la testa, avrai fatto del bene, perché sono i peggiori.-

Questi maghi addirittura riconoscono il Signore.

Nel Medio Evo erano dodici, ma, poiché i doni sono tre, la Chiesa ha deciso che i maghi siano tre: un europeo, un asiatico, uno di colore; uno giovane, uno di età matura, uno vecchio, per rappresentare le tre età della vita.

I maghi non sono re, ma è la profezia che viene applicata “...vengono da Saba... da Kedar..”. Non si sa nemmeno se siano esistiti, anche se le loro spoglie mortali sono state, prima sepolte a Costantinopoli, poi a Milano e nel 1162 trasferite nel duomo di Colonia, dove il Papa ha raccomandato ai giovani di mettersi in cammino, come i Magi.

Per serietà teologica e scientifica, bisogna sottolineare che solo nel Vangelo di Matteo ci sono i maghi.

Maria vede arrivare alla grotta prima i pastori, che sono scomunicati, poi i maghi, che sono considerati serpenti velenosi, invece di veder arrivare i sommi sacerdoti. Questo è per dire che il Bambino non è venuto per i buoni, ma per i malati, i poveri.

Questa pagina del Vangelo è molto bella, perché è ricca di simboli, come la stella cometa. 2010 anni fa c'è stata tre volte la congiunzione Giove-Saturno, che è la congiunzione del Messia e che si verifica ogni 258 anni; però mentre i corpi celesti si muovono da Est verso Ovest, questa stella va da Nord a Sud, da Gerusalemme a Betlemme, gioca a nascondino, poi riappare. Questa stella è Gesù. La profezia del libro dei **Numeri (24, 17)** dice : “ *Una stella spunta da Giacobbe, un regno sorge da Israele*”: questa è la stella che hanno visto e seguito i maghi.

La carta di identità del cristiano.

Noi abbiamo tutti lo stesso segno zodiacale: è quello di Gesù; è Lui la nostra stella, che influenza più di tutto la nostra vita. Al di là della fortuna, del successo nel lavoro...è Gesù che determina la nostra vita. Per me il segno zodiacale è quello di Gesù. Mentre pensavo a questo, ho ricostruito la Carta di identità del cristiano, non quella rilasciata dal Comune, ma la Carta di identità dello Spirito.

Sappiamo che la parola crea e che il mondo degli spiriti, che ci aggredisce in continuazione, quando noi pronunciamo parole buone, parole che creano, trema.

La parola crea: io sono figlio di Dio “ *ciò che è mio è tuo*” (Luca 15, 31) dice il padre al figlio.

Se memorizziamo questa carta di identità, impariamo a riconoscere e a pronunciare quello che veramente siamo, al di là della Carta di identità rilasciata dal Comune.

Il nome.

Ciascuno di noi ha un nome, che ha anche un significato biblico. Dio si serve del nostro nome.

Padre Tardif ricordava quanto è importante il nome. A volte, aveva delle profezie, parole di conoscenza che avevano anche il nome. Si trovava in un paese, dove ha fatto una profezia, nella quale si diceva anche il nome della persona che sarebbe guarita. Nell'assemblea non c'era nessuna persona con quel nome, ma un uomo era guarito. Il nome di Battesimo di quell'uomo, abituato ad essere chiamato con il

soprannome, era proprio quello pronunciato da Padre Tardif. Dio non aveva dimenticato il suo vero nome.

In **Isaia 43, 1-4** si legge: *“...non temere perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni...tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo”*

In **Giovanni 10, 3:** *“...le pecore ascoltano la sua voce: egli le chiama per nome una per una e le conduce fuori”* Dio ci porta fuori dalle nostre malattie, dai nostri problemi, ci chiama con il nostro nome.

Il cognome.

In **Efesini 1, 5:** *“...predestinandoci ad essere suoi figli adottivi, per opera di Gesù Cristo”* Noi siamo stati adottati e gli adottati prendono il cognome della famiglia che adotta. Noi facciamo parte della famiglia di Dio.

Tanti santi si firmano con il loro nome seguito da quello di Gesù: Teresa di Gesù ad esempio.

Mercoledì, però, venendo alla preghiera, mentre recitavo il Rosario, mi è venuto in mente: - Ti chiami Trinità.- e durante la preghiera c'è stata una profezia proprio sulla Trinità: *Io ti voglio introdurre nella Trinità, in questa relazione tra il Padre e il Figlio, tra il Figlio e lo Spirito Santo”*

Il nostro cognome non è più “ di Gesù”, perché Gesù è soltanto una manifestazione di Dio, la manifestazione visibile del Dio invisibile; ma noi cristiani adoriamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Ecco il nostro cognome: noi siamo di Dio, della Trinità e viviamo queste relazioni.

Nato.

Quando siamo nati? C'è il giorno fisico, quando noi veniamo al mondo; poi si dice che vale il giorno del nostro Battesimo, come rinascita spirituale, ma noi non ricordiamo né l'uno, né l'altro, ma sappiamo che è la consapevolezza che fa la differenza.

La nostra data di nascita è quando noi abbiamo accettato Gesù Cristo, come nostro Signore e Salvatore. Tutti noi siamo stati indotti alla religione cattolica nei tempi passati. Ad Oleggio, dopo aver trascorso una mattina con i bambini della Scuola Elementare, ho pensato che questi bambini hanno diverse scelte: potranno divenire buddisti, scintoisti, musulmani...Alcuni anni fa, invece tutti siamo stati traghettati al cattolicesimo e solo alcuni si professavano atei.

Tutti noi, però, un giorno abbiamo scoperto questo Gesù, lo abbiamo incontrato, abbiamo scoperto che è vivo, che ci ama. Lo abbiamo scelto e abbiamo iniziato ad andare a Messa, non perché ce lo diceva qualcuno, ma perché era una nostra scelta, per amore.

Quel giorno, quel periodo sono stati la nostra rinascita. Tutti noi abbiamo un giorno nel quale siamo nati; naturalmente dobbiamo crescere.

Quando torniamo a casa, proviamo a ricordare quando noi abbiamo scelto il Signore, come nostro Salvatore e Signore della vita.

Cittadinanza.

In **Filippesi 3, 20** troviamo: *“Noi invece siamo cittadini del cielo; è di là che aspettiamo il nostro Salvatore, Gesù Cristo, il Signore”*

Noi siamo cittadini del cielo. “Cielo” significa la realtà spirituale, al di là di tutte le meschinità che viviamo nel nostro quotidiano. Dice Paolo in **Colossesi 3,1-2**: *“ Voi che siete risorti in Cristo, pensate alle cose di lassù”* È lì la nostra vera cittadinanza; qui siamo di passaggio, anche se non ne siamo convinti.

La nostra vera cittadinanza è quella del cielo, quella del Paradiso, questa realtà spirituale è quella che noi dobbiamo vivere, perché è una parte della nostra vita. Nella lettera di **Diogneto** che parla dei primi cristiani si legge: *“ I cristiani abitano nella propria patria da stranieri, condividono tutto da concittadini, ma restano fuori da tutto, quasi fossero ospiti. Ogni terra straniera è la loro patria e ogni patria è la loro terra. Obbediscono alle leggi dello Stato, ma superano con la propria vita quelle leggi. Amano tutti, nonostante ricevano persecuzioni da tutti. Si occupano delle cose della terra, ma hanno la cittadinanza su nel cielo. A dirla breve, come l'anima è nel corpo, così nel mondo sono i cristiani: l'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani in tutte le città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo. I cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo...”*

Residenza.

In **2 Pietro 1, 13**: *“Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo...”* Noi siamo senza fissa dimora; la nostra vera residenza è dentro di noi, in questa tenda che è il nostro corpo.

Il Signore è anche nelle Chiese, è anche nelle assemblee, ma come abbiamo letto nel Vangelo della sera di Natale : *Pose la sua tenda in mezzo a noi*” Gesù, nascendo, ha voluto uscire dal tempio di Gerusalemme, per vivere in mezzo a noi. La nostra residenza è in mezzo agli altri, è dentro di noi.

Oggi nel Vangelo si parla di adorazione: *“Prostrati, lo adorarono”*, così anche noi dobbiamo vivere bene con noi stessi, nella tenda del nostro corpo, dove possiamo incontrare il Signore, dove possiamo incontrare tutti.

Via.

In **Isaia 35,8**: *“ Ci sarà una strada appianata e la chiameranno via Santa”*

Tutti noi abitiamo nella via Santa. La santità si raggiunge in diversi modi: san Domenico e san Francesco erano contemporanei, ma hanno vissuto la santità in due modi diversi, così come san Filippo Neri, il santo della gioia, e Padre Pio.

Noi che abitiamo nella via della Santità, dobbiamo considerare quale è la condizione dei santi. Nessun santo si è mai lamentato.

Apocalisse 19, 1: *“Udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio”*

Abitare la via Santa significa abitare la via della Lode. Il santo è colui che ha raggiunto questa beatitudine, questa pienezza e loda e benedice il Signore.

Ecco perché dobbiamo vivere la via della santità nella lode.

Stato civile.

Tutti noi abbiamo uno stato civile spirituale. In **2 Corinzi 11, 2** si legge: “ *Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo*”

Siamo tutti coniugati con Gesù. “ *Prendete il mio giogo su di voi*” diventate i miei coniugi. Tante volte il Signore ci ha detto che non vuole un rapporto legale, ma un rapporto d'Amore. Il problema è sentirci noi sposati. È bello al mattino svegliarci e dire: - Buongiorno Spirito Santo, ciao Gesù, oggi è un giorno di vittoria!- Noi viviamo questo essere coniugati con Gesù? Ci sentiamo al sicuro, perché c'è un marito che ci difende, che si prende cura di noi, un marito che è il re?

Noi abbiamo un marito, che è un principe e viviamo da mendicanti. Siamo sposati, siamo coniugati a Gesù: dobbiamo vivere questa gioia dell'Amore con Gesù, rivendicare di essere sposati con il re, quindi “ *tutto ciò che è suo è mio*”

Mestiere.

Tutti noi abbiamo un unico mestiere. Gesù disse: (**Marco 16, 15**): “ *Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura.*” Prima di essere ingegneri, professori, falegnami, ragionieri... noi siamo evangelizzatori. Sappiamo che il Vangelo non è soltanto per alcuni, ma è tutto per tutti. Ciascuno di noi, quindi, al di là delle professioni che esercita, è evangelizzatore, è predicatore: questo è il nostro mestiere principale.

Statura.

In **Efesini 4,13** :”...*finchè diventeremo uomini perfetti, all'altezza della statura perfetta di Cristo*” Noi dobbiamo diventare alti quanto Gesù. Si tratta della statura interiore, morale. Dobbiamo innalzarci, fare l'esperienza della vetta, della cima, del monte Tabor, del primo piano, quello della Pentecoste. Dobbiamo elevarci, raggiungere questa statura spirituale all'altezza della statura perfetta del Cristo.

Pensavo che, facendo il prete, avrei potuto essere difeso dalle sollecitazioni del mondo, invece sono le stesse: quelle della parrocchia, quelle del gruppo, quelle della famiglia, quelle delle persone: c'è sempre questo tirare l'attenzione verso il basso, verso i problemi immediati.

La vera vita è questa statura interiore, che si sente, si vede.

Questa estate, mentre ero in vacanza, sono entrato in un bar, dove una donna di colore serviva. Io la guardavo stupito, ammirato per la sua autorità, la sua bellezza anche se non era più giovane, e mi chiedevo che cosa mi attirasse. Sembrava una principessa.

Mi è venuto allora in mente un padre del deserto che si è presentato dal re, come un mendicante. Il re gli dice: - Che cosa hai dentro? Davanti a te, io mi sento il mendicante e tu il re!- Quel padre del deserto, dentro, era alto.

Così quella donna di colore che serviva ai tavoli. La domenica, infatti, l'ho trovata a Messa: quella persona viveva quella statura interiore, propria del Cristo.

Quando sono andato da Frère Roger e gli ho stretto la mano, sono esploso nel canto in lingue, perché ho sentito, come una scossa. Quell'uomo aveva qualche cosa dentro. A questo dobbiamo arrivare. Quando tocchiamo le persone, dobbiamo trasmettere una scossa. Per questo, occorre un lavoro interiore.

Capelli.

In **Luca 12, 7** : “ *Anche i capelli del vostro capo sono contati*” Non c'è casualità. Tutto è organizzato. Noi siamo inseriti in un Progetto più grande: Dio ci fa vivere in questo.

Occhi.

“Beati, felici i vostri occhi, perché vedono”

Madre Teresa diceva che dagli occhi si deve vedere che abbiamo incontrato il Cristo. I nostri occhi hanno bisogno di guarigione: se guardiamo gli altri con gli occhi di Gesù, vediamo le cose belle, se guardiamo con gli occhi umani, vediamo i tanti difetti.

Beati significa entrare nella dimensione della felicità. Niente è male, tutto è buono. Quando noi vediamo il male in noi e negli altri, è perché siamo malati. La Scrittura ci dice: *“Vide che era cosa buona”*

Ogni volta che Gesù vedeva le persone, vedeva sempre persone da salvare, vedeva amici. Noi vogliamo vedere, vogliamo che i nostri occhi siano felici. Quando siamo felici, tutto è bello.

Lingua.

In **Marco 16, 17**: “... *parleranno lingue nuove...*” Al di là della glossolalia, l'interpretazione esistenziale ci dice che la vera lingua, quella che capiscono tutti è la lingua dell'Amore.

“ Caino disse ad Abele: Andiamo in campagna” Nell'originale è scritto: *“Caino ad Abele: Andiamo in campagna”* Non c'è **“disse”**, perché non c'è dialogo.

Quando noi parliamo d'Amore, comunichiamo con gli altri: la nostra lingua è dialogo.

In **Efesini 4, 29** leggiamo: “ *Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possono servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano*” Purifichiamo il linguaggio e la lingua.

Segni particolari.

Stavo trovando tantissimi segni particolari, ma ne ho scelto due che sono descritti in **Efesini 1, 3-4**: “ *Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti, prima della creazione del mondo.*”

Io sono benedetto.

Io sono scelto da Dio.

Al di là delle maledizioni che mi possono dire gli altri, Dio mi benedice, io sono benedetto, io sono l'Amato: questo voglio rivendicare per questo anno, per sempre.

Io sono l'Amato, il benedetto da Dio, dal Padre; ancora prima di creare il mondo, Dio ha pensato a ciascuno di noi. Non siamo qui per caso. C'è un Progetto da realizzare; Dio ci ha scelti uno per uno, ci ha adottati. In noi ha visto delle qualità per realizzare un Progetto. Noi siamo stati scelti da Dio.

Quale è il Progetto che Dio ha per noi? Ecco come impiegare il nostro tempo: rivendicare la nostra condizione di essere benedetti e di essere scelti. Amen!

Pregiera di guarigione

Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, o Signore, per essere qui alla tua Presenza per lodarti, ringraziarti, benedirti e iniziare questo nuovo anno sotto la tua benedizione, rivendicando pienezza di vita per noi e per gli altri. Signore, noi vogliamo raggiungere la tua statura perfetta, vogliamo vivere questa pienezza interiore, questa esperienza della vetta: la beatitudine, vogliamo vivere da figli.

Questa sera, o Signore, ti chiediamo di aiutarci ad innalzarci spiritualmente, dentro di noi, a vivere l'esperienza della cima e, in questo cammino interiore, lasciar cadere le nostre malattie, le nostre ferite e i nostri traumi, lasciar cadere quello che non accettiamo e vivere in pieno abbandono.

Signore, già da questa sera, ti chiediamo guarigione; questa è una Messa di guarigione, tra tante Messe; siamo qui per pregarti, per ricevere alcune grazie, principalmente di guarigione, di liberazione, grazie di lavoro, grazie affettive...

Noi crediamo che tu puoi farlo, o Signore Gesù, noi crediamo che tu puoi guarirci, liberarci, esaudirci: te lo chiediamo senza più quelle ansie del passato, quando sembrava che la guarigione dipendesse dalle nostre molte preghiere o dai nostri sacrifici o dai nostri fioretti: tutto dipendeva da noi.

In questi anni, in questo cammino, abbiamo imparato che solo per grazia noi possiamo dirti "Grazie", per le grandi guarigioni operate in noi, per il cammino che ci stai facendo fare.

Tu sei vivo, Gesù, e noi lo riconosciamo; noi siamo rinati, quando abbiamo saputo che tu sei vivo, che tu sei un Dio che si occupa di noi, delle nostre piccole e grandi cose. Signore, opera in noi guarigione.

Vorrei chiederti, Padre, di stendere le tue mani, perché nel nome di Gesù si compiano ancora prodigi, miracoli e guarigioni, per dare gloria al tuo nome e per il nostro bene.

Quando Gesù passava per le strade della Palestina, guariva e liberava, non per dare gloria o dimostrazione di potere, ma perché vedeva le persone nel bisogno.

Questa sera, o Signore, noi qui presenti ed altri collegati con noi abbiamo bisogno. Ti chiediamo di realizzare queste guarigioni, per superare le difficoltà e vivere pienezza di vita. Nel nome di Gesù, Padre, nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra e per la potenza del suo Sangue, versato sulla Croce per noi, noi ordiniamo a qualsiasi spirito di infermità e di morte, che ci opprime, di andare ai

piedi della Presenza Eucaristica di Gesù, perché sia Gesù a disporne, secondo la sua volontà.

Se la nostra fede può spostare una montagna, può spostare anche questi spiriti che aggrediscono il nostro corpo di morte e di infermità, perché Gesù possa occuparsene e su di noi, Padre, effondi il tuo Spirito Santo. Riversalo ancora, Signore, e riempi tutti gli spazi vuoti che il non amore ha lasciato in noi.

Questa sera, Gesù, facci sentire amati da te, coniugati con te: tu sei lo sposo migliore che ci sia. In questo sentirci amati, cominci la guarigione interiore e poi quella fisica, nel tuo nome e per la potenza del tuo Sangue. Grazie, Gesù!

Grazie per essere il nostro Dio vivo e risorto. Tu hai vinto e con te noi vogliamo vincere, vogliamo prendere questa benedizione, che ci porta alla beatitudine e quindi alla guarigione.

Passa in mezzo a noi, Signore!

* * *

Durante l'invocazione allo Spirito e il Canto in lingue, ho sentito molto forte una Parola del Signore che si trova nel Vangelo: *“Qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, credete di averla già ottenuta e vi sarà concessa.”*

Ho chiesto al Signore una Parola di conferma e ho avuto il passo di **Luca 5, 25-26**: *“E se ne andò a casa, ringraziando Dio. Tutti rimasero stupiti e lodavano Dio.”* Mi è sembrato una conferma, perché tutto quello che chiediamo, se crediamo di averlo già ottenuto, per grazia lo riceviamo, al di là di qualsiasi merito. Ecco l'importanza della lode e del ringraziamento.

Signore, a conclusione di questa Eucaristia, vogliamo farti un canto di lode e di ringraziamento, perché vogliamo ringraziarti di tutte le grazie che ci hai concesso, non solo quelle piccole, ma quelle straordinarie, quelle per le quali i medici hanno detto: - Non c'è più niente da fare.- o quelle per le quali la nostra disperazione ci ha fatto dire: - Non è possibile.- Quello che sembra impossibile alla scienza, al nostro animo umano, noi crediamo di averlo ottenuto, perché tu sei il Dio dell'impossibile.

Nell'Offertorio abbiamo elevato un canto a Maria, questa donna che ha creduto alle parole dell'Angelo: *“Nulla è impossibile a Dio”*. Signore, se tu ci hai dato queste grazie, queste guarigioni, e noi, come santi, dobbiamo abitare nel viale della lode, perché questo è il nostro destino eterno, noi ti lodiamo, ti ringraziamo e vogliamo prendere alla lettera queste parole di Luca: *“Se ne andò a casa, ringraziando Dio.”*

Noi, Signore, ce ne andiamo a casa, ringraziando Dio per le grazie che abbiamo ottenuto, per le grazie che ci hai fatto, perché crediamo, Signore, che tu sei vivo, sei risorto, ti prendi cura di noi e ci esaudisci.

Lode,lode,lode! Amen! Alleluia!

P. Giuseppe Galliano msc

